



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

LA NOTA DEL RE DI NAPOLI

Come sapete, il gabinetto inglese presentò il suo *ultimatum* al re di Napoli, onde aggiustare gli affari siculo napolitani—Ma Ferdinando rivolto agli illustri diplomatici, disse: Cari diplomatici non è questo l'*ultimatum* che fa al caso nostro; non parliamo di questo *ultimatum*, ne farò io uno, che sarà il primo *ultimatum*, fra tutti gli *ultimatum* del mondo: lo disse, e lo fece. Ma è giusto che io vi dica tutto.

Già questo non è veramente *ultimatum*, ma una *nota* diplomatica—A me però piace l'usare il titolo di *ultimatum*, perchè meglio mi suona all'orecchio. E poi una *nota* può sempre aggiustarsi, allargarsi, restringersi, ed io non credo che in quella *nota* ci sia cosa alcuna aggiustabile, allargabile, restringibile—E con me lo credete voi pure; quindi usiamo la parola *ultimatum*.

È fama che, per fare un *ultimatum* degno di se, diede l'incarico agli antichi suoi ministri, cioè Santangelo, e Delcarretto, i quali accettarono la cara incombenza, e dopo le più serie riflessioni scrissero il borro, e glie lo inviarono—Ferdinando (scusate se mi dilungo, ma voglio dirvi tutto) Ferdinando, dando di piglio al suo affezionato occhialetto, lesse il borro, ma vi trovò qualche la-

cuna e ne sgridò i due antichi ministri taccian-doli di troppa indulgenza, e di soverchio liberalismo, onde fu d'uopo aggiustare il borro. Ma il borro fu copiato, il borro divenne carta diplomatica, e diplomaticamente fu dal re di Napoli presentato ai diplomatici ammiragli di Francia ed Inghilterra, onde presentarlo al governo Siciliano. I due onorevoli ammiragli presero il borro di Santangelo e Delcarretto, ossia la carta diplomatica copiata dal borro, vennero in Sicilia, la presentarono al Governo—E questo è il *preambulo* dell'*ultimatum* di Ferdinando: dopo il preambulo ecco le proposizioni.

Il Ministero degli affari esteri l'altro giorno annunciava alla Camera che i due diplomatici avean detto che le condizioni di quel borro, ossia carta copiata dal borro di Santangelo e Delcarretto, erano condizioni *onorevoli*—Io non metto in dubbio l'*onorevolezza* di queste condizioni. Tutto ciò che si fa e si dice nei governi Costituzionali è *onorevole*—Difatti sentiamo tutto giorno nelle Camere l'*onorevole* preopinante A. l'*onorevole* opinione del deputato B. l'*onorevole* progetto del Ministro C. Quindi quando i due onorevoli diplomatici dicevano al Ministro Butera che le condizioni erano *onorevoli*, non faceano che servirsi dei termini costituzionali senza punto entrare in me-

rito; e noi, servendoci dei termini costituzionali le chiameremo pure condizioni *onorevoli*, senza punto considerare la fonte donde vennero, che è pure una *onorevole* fonte (parlando sempre col linguaggio della costituzione).

Ciò posto, andiamo agli articoli. La Forbice non pubblica le cose secche secche, come suol pubblicarle il giornale *Officiale*. Le leggi come sapete, han bisogno di commenti, ed essendo in ultima analisi un progetto di legge *l'ultimatum* del re di Napoli, è giusto che di articolo in articolo vi siano aggiunte delle riflessioni.

PROPOSIZIONI

Per mettere un termine alla *turbolenza* di Sicilia *l'augusto* re Ferdinando, senza l'unanime parere del consiglio de' Ministri, ha risoluto di proporre e propone.

Art. 1. Che ai Siciliani, per amor della pace, accorderà la facoltà di ritornare ai proprii *Lari*, e di dedicarsi all'agricoltura, e alle domestiche cure, onde la Sicilia abbia quella prosperità, e quella felicità, che godeva pria del 12 gennaio 1848!

Osservazioni—Questa è una condizione *onorevole* che fa *onore* a lui, a lei, a loro—cioè onora il re che la propone, la Sicilia, a cui si propone, e i due antichi ministri Santangelo e Del Caretto che scrissero il borro—avanti.

Art. 2. Le due corone di Napoli e di Sicilia saranno riunite sul capo di Ferdinando, il quale seguirà a chiamarsi *re del regno delle due Sicilie*.

Osservazioni—Potea prescindere *l'onorevole* *ultimante* di apporre questa condizione—E qual dubbio c'era su questo? La Sicilia ha voluto sempre la sua indipendenza, e per la indipendenza ha fatto tante guerre, ma la indipendenza non esclude quello, che Ferdinando volle includere. E poi una dipendenza da Napoli che dipendenza è? io la paragono alla dipendenza che un figlio ha verso il padre, e l'ho detto sempre—Se Ferdinando avesse detto che la Sicilia dovesse dipendere dalla Turchia, allora la Sicilia potria dolersene; ma dipendere da Napoli sarebbe un onore, una fortuna per la Sicilia—avanti.

Art. 3. Il re Ferdinando concede alla Sicilia

l'onore di *annullare* tutti gli atti del Parlamento, non che del Cominato generale.

Osservazioni—Che osservazione possiam fare a questo articolo? la cosa è chiara e lampante—A prima giunta pare impossibile che Ferdinando di Napoli abbia scritto una tale condizione, eppure è una verità—Nè credo che un solo Siciliano sia discorde—d' accordo, d' accordo: avanti.

Art. 4. Il macino sarà ripristinato, colle staterie, sarà ripristinato il sistema catastale.

Osservazioni—Qui poi non c'è che dire—da che il Parlamento aboli il macino, la Sicilia è stata di malumore—La Sicilia senza pagar macino non si ci può vedere un'ora.—Taluni chiamano angarico il macino; che angarico, ed angarico! il macino è un dazio molto simpatico ai Siciliani, se non fosse vero, il re di Napoli non ce lo imporrebbe per condizione—E poi il catasto!!!! la gran cosa che è il catasto! Se taluni *malintenzionati* al 12 gennaio bruciarono tutte le operazioni catastali, tutta la Sicilia se ne dolse; ciò conobbe Ferdinando, e viene a proporcelo come condizione—*macino* e *catasto* sono due fortune per la Sicilia.

Art. 5.—Ripristinazione di tutte le autorità esistenti in Sicilia pria del 12 gennaio.

Osservazioni—Il re di Napoli vuole ripristinata la polizia, le intendenze, le sottintendenze, la gen. darmeria ecc. ecc. quindi vuole che ritorni in Sicilia *madama Pietro Wiall, Morana, Martorana, Ausilia*, il luogo-tenente De Majo, il commissario Salpietra—Vuole che ritornino tutti i birri, che sono a Napoli, e se è possibile che risorgano i birri morti: vuole che nei commissariati si aprano le solite nicchie, i trabucchetti ecc. ecc. avanti.

Art. 6.—Promodalmente la Sicilia pagherà mezzo milione al re di Napoli per indennizzarlo delle spese di guerra; poi in ogni anno gli pagherà un milione *in infinitum et in perpetuum*; concorrerà con Napoli a indennizzarlo delle spese fatte per *ajutare* l'Italia contro gli austriaci; e concorrerà alle spese necessarie per sedare i torbidi di Napoli, oltre ad altre spese che imprevedutamente potranno sopravvenire.

Osservazioni—Vedete quanto è discreto! la tenerezza mi affoga mentre scrivo! E se non piangi di che pianger suoli?

Art. 7. La truppa in Sicilia a piacere del α .

Osservazioni—Cioè o Napolitana, o Svizzera, o Turca, o Tedesca a suo piacere—Puh! questa è la minor cosa! Anche si attacca ai peli! che esattezza! avanti,

Art. 8. I forti di tutta l'Isola in potere della truppa, salvi quelli di Palermo, i quali saranno provvisoriamente affidati alla Guardia Nazionale.

Osservazioni—Poteva prescindere di questa eccezione; o tutti i forti in potere della Guardia Nazionale, o nessuno: tutti no, dunque nessuno—Io mi accomodo facilmente—avanti.

Art. 9. Resta in facoltà del α il potere sciogliere la Guardia Nazionale, per non ricomporla mai più.

Osservazioni—Già io comprendo che egli nol farebbe per capriccio: no no! tutto al più farebbe succedere una zuffa alla Fieravecchia con quattro birri, e dopo la zuffa scioglierebbe la Guardia Nazionale: insomma per capriccio nol farebbe, per pretesto sì.

Art. 10. La Sicilia avrà i suoi ministri, tolto il ministro degli affari esteri, e quello della guerra, i quali staranno a Napoli al fianco della *sacra* persona del monarca.

Osservazioni—Poteva anche levarci l'impaccio degli altri quattro ministri, chiamandoli tutti al fianco della sua *sacra* persona—Che bisogno ha la Sicilia di ministri? Napoli ne ha bisogno; è giusto che gli ordini vengano *ab alto*—meglio star soli, che male accompagnati.

Art. 11. La costituzione del 1812 sarà adattata alla volontà del α .

Osservazioni—Anche qui siamo d'accordo—Noi volevamo la costituzione adattata; or egli ce l'adatterà, che importa se sarà adattata ai tempi, o a qualche altra cosa, come sarebbe la sua volontà: purchè sia adattata, la Sicilia se ne contenta.

Art. 12. I pari saranno nominati dal γ .

Osservazioni—Figuratevi quanti Pari ci darebbe! ne avremmo a crepa-pancia; e poi che sorta di Pari! scelti dal γ !!! allora avremmo il piacere di vedere nella camera de' Pari Viali, Martorana, Petrulla, Ausilia, Morana e tutta la magna caterva di coloro che si chiaman sörcei, dai malintenzionati.

Art. 13. I Deputati saranno scelti con fissare una cifra di censo.

Osservazioni—Così suol praticarsi nei governi costituzionali che i torbidi, ed anarchici chiamano aristocratici, ma che poi sono i veri governi costituzionali—che Deputati sono quelli, che non posseggono nulla?... neppure c'è dignità!

Art. 14. Il α farà una legge sulla stampa.

Osservazioni—Per esempio avremmo i cari rivisori, avremmo quell'angioletto di P. Avella, e qualche altro angioletto: che stampa è quella, che non ha rivisori! tutti i cani ed i gatti oggi vi stampano senza dire *benedicite* a nessuno; povera stampa! non c'è dignità. Non è una bella cosa il vedere un rivisore che esaminandovi un manoscritto ve lo taglia a dritto ed a sinistra, surrogandovi alla parola *libertà*, la parola *lealtà*, togliendovi dal manoscritto la parola *progresso*, *civiltà* ec ec. levandoci il titolo di una tragedia, e surrogandovene un altro; nel melodramma di Verdi levare il titolo *Ernani*, e battezzarlo *Elvira d'Aragona*?

Art. 15. Si accorda ai Siciliani l'amnistia, salvo al α il dritto di potere esiliare dalla Sicilia 40 individui.

Osservazioni—Anche qui un'altra sciocchezza: poteva parlare di tutti, e si è limitato a parlare di 40 individui! e chi sa se fra quest'individui non ci sono anch'io? Già oltre a questi 40 individui, resta al α il dritto di potere far fucilare provvisoriamente tutti gli altri siciliani torbidi, malintenzionati, anarchici, nemici dell'ordine, e sta bene.

Ecco la nota diplomatica del α di Napoli: non ho io ragione di usare la parola *ultimatum*? che si ci può levare? chi può non acconsentirvi? chi poteva immaginare che Ferdinando si abbassasse a tutte queste condizioni? Io da parte mia l'approvo con lode!! e veggio che anche voi l'approvate con lode.

Quando gl'Italiani leggeranno questa *nota* ossia *ultimatum*, resteranno storditi, resteranno con tre palmi ed un terzo di naso! E lo sa il Cielo se non ne avranno invidia! Io però propongo di aggiungere un articolo ed è che Ferdinando dovrà sottoscrivere da oggi innanzi *Ferdinando Bombare dell'eccetera ec ec.* ed allora non ci penseremo

più noi, l'affare si conchiuderà, e ci accheteremo: accheterà anch'egli: *amen*.

Del resto la nota o l'*ultimatum* sarà dal potere Esecutivo presentata alle camere, e ci penseranno le camere—mi spiego?

LODE AL MERITO

Il contegno eminentemente rigido e militare mostrato dalle nostre giovani milizie in questi momenti in cui c'è supremo bisogno di ordine nelle truppe, è tale che onora al sommo i battaglioni Siciliani. Le varie forze distaccate nelle differenti provincie per guarnigione sono state dappertutto il modello della disciplina militare, ed hanno egregiamente corrisposto alle speranze che in esse han riposto il governo, e l'intero paese.

Da ragguagli pervenuti dalla Bagheria sappiamo che i congedati ivi di gnarnigione si hanno guadagnato l'affezione e l'ammirazione di tutti i naturali di quella comune, grazie alla loro severa discipline, ed alle cure del comandante di quella piazza signor Cristofaro Muratori.

NOTIZIE

LOMBARDIA NOTIZIA RECENTISSIMA

Da Massa: Lo spirito dei soldati che difendono le nostre frontiere è eccellente: le popolazioni rispondono all'appello della patria: e la Guardia Mobile di Massa e Carrara è agli avamposti. I punti più importanti della frontiera sono tutti occupati dai nostri.

REPUBBLICA ROMANA IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente Decreta.

La giurisdizione dei vescovi sopra le università ed altre scuole qualunque della Repubblica, eccettuata quella dei seminarii vescovili, è abolita.

L'insegnamento dello Stato è posto sotto la dipendenza immediata del Potere Esecutivo, mediante il ministero dell'Istruzione Pubblica.

Roma 25 febbrajo 1849.

Per l'Assemblea

Il Presidente G. Galletti.

Il Segretario A. Fabretti

CROAZIA — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che la città di Agram in Croazia è stata dichiarata in istato di assedio, per esservi manifestati forti indizii di ribellione contro il Governo.

CARSRUCHE — 18 feb.—Ci arrivano da ogni parte dei rapporti, i quali annunciano imminente una nuova insurrezione repubblicana. Pare che i democratici vogliano aspettare qualche avvenimento importante, onde intraprenderla con vantaggio; intanto per non perder tempo si vanno organizzando.

(*Gazz. di Col.*)

LONDRA 21 febb.—Dietro un ordine emanato dalla camera dei Comuni, il preventivo del budget della Marina fu stampato e sottoposto all'esame degli onorevoli membri. Da esso risulta che le spese pel servizio della marina pel 1849—50 saranno di 6,260,740 lire sterline, mentre nel 1848—46 esse ammontarono a lire sterline 7,158,610.

BRESLAU 17 febbrajo—Le truppe Imperiali furono recentemente battute presso Zipackbor sulla Theiss. Si udiva il cannone fino a Czegled, ed alcuni dragoni si rifugiavano a Pesth. Gl'Imperiali volevano bruciare il ponte presso Zipackbor. I bullettini non fanno cenno di questo combattimento che durò sette ore. Gli Ungheresi hanno per comandarli oltre i generali Polacchi Dembinsky e Bem, anche gli ufficiali di Stato Maggiore Syrakowsky e Kaminsky. Un generale Francese presiede a Debreczin il consiglio di guerra Ungherese.

Si scrive nell'*Agramar Zeitung*:

« 12.000 Magiari fuggiti da Wersahetz, da San Tommaso e da Beskerck, hanno nuovamente assalito la fortezza di Arad. — Il colonnello Majerhofer marcia con tutte le forze disponibili, onde liberare quella città.

« N. B. In qual maniera una colonna di 12.000 mila uomini che assale una fortezza possa chiamarsi fuggente, non si saprebbe dire.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano.